

STYLE

LUGLIO-AGOSTO 2012
NUMERO 7-8

MAGAZINE

INDISCRETO

Cantone, il giudice anticorruzione: «Da calciopoli alla politica. Così vanno le mazzette»

RITRATTI

Parla Steven Quin, il camiciario reale. «Stili, stoffe e dettagli. Da William ai milanesi»

LE IMPOSSIBILI

Le sorelline Campello, nipoti dell'Avvocato. Bellissime e un po' preoccupate per il futuro

IN SOCIETÀ

Tutti pazzi per la loro Africa. Manie, viaggi, indirizzi segreti dei neocolonialisti

MITI SEXY

Marion Cotillard: Parigi a Hollywood. «Come lego il cibo al piacere fisico»



GOTYE P. 59

I NUOVI POTENTI DELLA MUSICA



STEVEN QUIN

DI GIAN LUIGI PARACCHINI
FOTO DI SAKIS LALAS PER STYLE

Il camiciario reale: «Ecco quella perfetta»

Al Giubileo della Regina Elisabetta, da Carlo a William, tutti vestivano le sue perfette «shirt». Era accanto a Kate nel matrimonio del secolo. È uno dei socialite più chic. Dalla bottega di Jermyn Street viene a Milano per i suoi clienti migliori. «Vi racconto i segreti dello stile». E le stoffe? «Italiane, of course»

Come deve essere la camicia di un principe? Su misura, naturalmente. In più pronta per qualsiasi esigenza, anche ad avere una sola manica, nel caso. Ed è davvero servito alla fine degli anni Ottanta quando, giocando a polo, Carlo d'Inghilterra si fratturò il gomito del braccio destro: per rendere più sciolte le sue nobili movenze si optò per l'amputazione della manica.

Dettagli che potrebbero preoccupare molti ma certo non il camiciario ufficiale della famiglia reale, una specie di ministro senza (si fa per dire) portafoglio però con vaste competenze su cotoni, colletti, polsini e girovita arrotondati (la birra fa danni) delle Loro Altezze.

Dal 1982 è lo storico marchio Turnbull & Asser a esibire il Royal Warrant, ambita insegna che certifica i ser-

vigi esclusivi di certi fornitori a casa Windsor. Ovviamente nel negozio in Jermyn Street la clientela è ben più ampia: attori, sportivi, cantanti o curiosi che fremono nel farsi prendere le misure (in 12-16 diversi punti) da commessi impettiti come colonnelli della Raf.

E può capitare che, centimetro alla mano, si presenti proprio il primo camiciario reale Steven Quin a dispensare quei consigli abitualmente riservati a Carlo, William e Henry. «Il principe di Galles» spiega Quin, «segue un repertorio classico, tessuti con colori sobri, massimo rosa o lilla, righe tenui, colletto mediamente aperto e polsini da gemelli. William, duca di Cambridge, e il suo fratello minore sono invece più in linea con la tradizione del nostro marchio e cioè chiedono righe decise, quadri





«SIR PAUL MCCARTNEY AMA IL RIGATO; IL MAESTRO ZUBIN MEHTA È UN CULTORE DEL BIANCO; IL PITTORE DAVID HOCKNEY? GRANDE NELL'ACCOSTARE I COLORI»

colorati, polsino a tre bottoni».

Particolari capricci principeschi? Un sarto reale nemmeno mostra di sentire simili domande: sua premura è invece rassicurare del fatto che a ogni cliente vengano riservate più o meno le stesse attenzioni degli inquilini di Buckingham Palace. In fondo camicie su misura che mediamente costano dai 278 ai 489 euro valgono comunque qualche real attenzione. Stesso discorso per quelle già confezionate, più abbordabili (179-253 euro) ma pronte a un veloce decollo nel prezzo scegliendo filati superfini.

Il fascinoso Quin, 50 anni, affabilmente riservato a meno che lo si faccia parlare del suo tifatosissimo Chelsea («il blue che amo di più») è sbarcato a Milano in inappuntabile gessato e camicia come sopra, per incontrare Silvio Albini, presidente di Albini Group, produttore di alcuni fra i più bei tessuti al mondo. I destini di Turnbull & Asser (nato nel 1885) e del marchio Albini (1876) si sono incrociati nel 1992 quando il gruppo bergamasco ha rilevato le due Rolls-Royce dei filati inglesi per bluse e cioè David & John Anderson e Thomas Mason, fornitori da sem-

pre di Turnbull & Asser ma a quei tempi un po' impolverati. Italiani che producono l'eccellenza inglese dei tessuti: risulta patriotticamente scorretto a un camiciaio reale? «Al contrario, è stato un incontro che ha elevato la qualità del prodotto e questo ci ha aiutato a confezionare ancora meglio di prima. Non deve sorprendere: in tutto il mondo made in England e made in Italy vengono considerati sinonimi di prestigio».

C'è una famosa scena de *Il grande Gatsby*, quello del 1974, in cui Gatsby-Robert Redford mostra all'esterrefatta Daisy-Mia Farrow la

LA VERA CAMICIA INGLESE

DAL CAMICIAIO DI BUCKINGHAM PALACE I CINQUE DETTAGLI FONDAMENTALI CHE RENDONO UNICA UNA PRODUZIONE DI JERMYN STREET



POLSINO

IL PIÙ SCELTO È QUELLO CHE SI PRESTA ALL'USO DEI GEMELLI. MA SUBITO DOPO VIENE PREFERITO IL MODELLO A TRE BOTTONI, DI CUI PER VEZZO SI PUÒ CHIUDERE SOLTANTO IL SECONDO, IN MEZZO. FONDAMENTALE CHE IL PLSINO ESCA DALLA GIACCA ALMENO PER UN CENTIMETRO.



CUCITURA

LA CAMICIA È TENUTA INSIEME DA UNA FITTA RETE DI PUNTI: OTTONOVE AL CENTIMETRO. QUESTO LE DÀ MAGGIORE ROBUSTEZZA E STABILITÀ. MA IL PRIMO COMPLEMENTO PER LA SUA VALORIZZAZIONE È LA STIRATURA, ORMAI PURTROPPO DIVENTATA UN'ARTE RISERVATA A BEN POCHE PERSONE.



COLLETTO

NÉ TROPPO APERTO NÉ TROPPO CHIUSO. MEDIAMENTE È ALTO SUI 4,5 CENTIMETRI E DEVE USCIRE DAL COLLO DELLA GIACCA PER 1,2 CENTIMETRI. LA STOFFA SUL COLLETTO DEVE AVERE UNA SUA IMPERCETTIBILE MOBILITÀ E NON ESSERE «INCOLLATA»: DÀ PIÙ CARATTERE.



TESSUTI

CIÒ CHE DISTINGUE A PRIMA VISTA LA CAMICIA MADE IN UK È LA RICCHEZZA DEI DISEGNI E LA CREATIVITÀ NEGLI ACCOSTAMENTI DEI COLORI. RIGHE E QUADRI APPARISCENTI, POSSONO DIVENTARE ELEMENTI DISTINTIVI, SE SCELTI CON CURA, NELLA MIGLIORE TRADIZIONE DI TURNBULL & ASSER.



LE SCELTE

DI SUA ALTEZZA IL PRINCIPE CARLO PUNTA SU COLORI SOBRI E RIGHE SOTTILI MA NELLA TINTA UNITA NON DISDEGNA ROSA O LILLA. QUESTO TIPO DI COLLETTO (SOPRA) E I PLSINI DA GEMELLI SONO QUELLI CHE USA DI PIÙ: NON A CASO L'ACCOPIATA È DETTA PRINCE OF WALES.

OXFORD MADE IN BERGAMO

NATO NEL 1876 AD ALBINO (BERGAMO) E DA SEMPRE IMPRESA FAMILIARE, IL GRUPPO ALBINI È OGGI IL MAGGIORE PRODUTTORE EUROPEO DI TESSUTI PER CAMICERIA.

IN SETTE STABILIMENTI (QUATTRO IN ITALIA, DUE IN EGITTO, UNO NELLA REPUBBLICA Ceca), 1.300 DIPENDENTI CURANO LA TRASFORMAZIONE DEI FILATI IN 20 MILA VARIANTI DI TESSUTI PER I QUATTRO MARCHI DI CASA - E CIOÈ COTONIFICIO ALBINI, ALBIATE 1830, THOMAS MASON, DAVID & JOHN ANDERSON - E PER ALBINI DONNA, COLLEZIONE NATA QUEST'ANNO.

CON SILVIO, FABIO, ANDREA E STEFANO, OSSIA LA QUINTA GENERAZIONE, L'ULTIMO FATTURATO DEL GRUPPO HA RAGGIUNTO QUOTA 121 MILIONI DI EURO, DI CUI IL 66 PER CENTO CON LE ESPORTAZIONI IN OLTRE 80 PAESI DEL MONDO.

COME TESSUTO L'ULTIMA CHICCA DELLA CASA, È IL MILLENNIUM STAR 330/3 (PER DAVID & JOHN ANDERSON), IL PIÙ SETOSO, LEGGERO MA ROBUSTO MAI PRODOTTO: ESSENDO DI QUANTITÀ LIMITATA QUESTO TESSUTO «STELLARE» VIENE VENDUTO SOLTANTO SU SPECIALE ORDINAZIONE.

RECENTE È ALBINI ENERGIA, CHE SI OCCUPA DI FONTI ALTERNATIVE.



sua clamorosa collezione firmata Turnbull & Asser. A casa Windsor come vengono catalogate le varie tipologie? «La serie in lino serve ai climi caldi, il twill è invece ottimo per l'inverno. Il royal Oxford si adatta al modello button down, amato dagli americani ma considerato più informale da noi europei. Il popeline? Valorizza al meglio le righe e tiene bene la piega anche uscendo dalla valigia. Le fantasie a quadri invece amano lo zephir».

Passando a fantasia e colori, fino a che punto è possibile osare? «A parte le Loro Altezze, il nostro nucleo storico di clienti è formato da professionisti e politici, categorie da sempre avvezze al classico. Però una volta introdotti alla blusa più vivace e colorata, meglio se accoppiata con cravatta pure di grande personalità, non tornano più indietro. È una regola: più fanno carriera, più osano».

Quin è entrato in Turnbull & Asser appena 20enne e prima di prendere le misure al primo cliente ne ha dovute bere di tazze di tè. «La regola era che non si dovesse nemmeno parlare con loro ma soltanto essere veloci nel portare e ritirare i rotoli di stoffa sui banchi. Rapidi, silenziosi e possibilmente invisibili». Ha trovato però una buon maestro in Paul Cuss, 40 anni di militanza in Turnbull & Asser (leggenda dice che nel tagliare usasse

le forbici come Ivanhoe la spada), camiciaio reale ma abituato pure a famosi clienti repubblicani, come documenta la sua trasferta a Washington per prendere le misure a Ronald Reagan. Il presidente però pregò di non cucire le etichette: non si doveva sapere che alla Casa Bianca si vestisse made in England. Tra l'altro, la stima di Steven Quin verso mister Cuss qualche anno dopo è diventata stretta parentela visto che ha sposato sua figlia Louise, con la quale, lo scorso anno, ha presenziato alle nozze extra-glamour di William e Kate.

Ma nell'albo-clienti, dove fra gli altri spiccano Winston Churchill e Charlie Chaplin, Laurence Olivier e David Niven, non mancano raffinate note artistico-musicali. «Riceviamo spesso Eric Clapton, abile chitarrista e vero gentleman. Poi sir Paul McCartney che ama il rigato ed era nostro cliente assieme agli altri Beatles già negli anni Sessanta; quindi il maestro Zubin Mehta, un cultore del bianco; il pittore David Hockney, grande nell'accostare anche i colori».

I clienti più anomali cui recentemente sono state prese le misure? Un bambino di quattro mesi (nome top secret) e un orsacchiotto di peluche (il cui padrone è ancora più top secret).

Che sia nel negozio in Jermyn Street a Londra o in altri luoghi, Steven Quin prende le misure in almeno una dozzina di punti. Nella pagina accanto, era in posizione privilegiata tra gli ospiti al matrimonio reale di William e Kate.

STEVEN QUIN

BY GIAN LUIGI PARACCHINI

The Royal Shirt Maker – “This... Is Perfect”

At the Jubilee of Queen Elizabeth, from Charles to William, everybody is wearing their perfect shirts. He was photographed alongside Kate at the wedding of the Century, one of the most chic socialites. From the shop in Jermyn Street he travelled to Milan for their most important customers. “I will tell you the secrets of style”. And the fabric? “Italian, of course”

What must the shirt of a Prince be like? Made to Measure; naturally. Moreover ready for every eventuality, even if it involves having only one arm. This was required at the end of the 1980's when playing Polo, H.R.H. Prince Charles, The Prince of Wales, fractured his left arm, and to allow him to continue with his noble duties he opted to have all his shirt sleeves amputated.

Details which would surely worry many people, but certainly not the official shirt maker of The Royal Family, a sort of Special Minister without (so to speak) a briefcase, but on the contrary bringing a large portfolio of skills in cotton, collars & cuffs, even down to the waist measurements of Their Royal Highnesses.

Since 1982 the historical English shirt makers Turnbull & Asser have held The Royal Warrant which certifies their supply of merchandise to the House of Windsor. Obviously in their Jermyn Street shop the clientele is much wider, ranging from actors, sportsmen, singers, or curiously even those who tremble as their measurements (in 12-16 places) are taken, despite their being the most important Colonels in Chief of the RAF.

At this point, tape measure in hand, we present the Royal Shirt maker Mr Steven Quin, to dispense the advice usually reserved for H.R.H. Princes Charles, William and Henry. “The Prince of Wales” explains Quin “follows a classical repertoire, fabrics with sober colours, maximum pink or lilac, soft stripes, medium spread collars, and double cuffs for cufflinks.

William, the Duke of Cambridge, and his younger brother, on the contrary, are more in line with the traditions of our brand and they ask bold stripes, colourful checks and our typical 3 button cuff”. Are there any particular princely whims? A Royal tailor very often hears this question, and he must be very discreet, but one thing is absolutely sure, and that is that every made to measure customer, whoever they may be, is assured of the exact same care and attention that is accorded to the occupants of Buckingham Palace. Considering that a made to measure shirt costs between 278 to 489 euros it justifies this sort of real attention. On the subject of Ready to Wear, the most affordable shirts are priced at 179 -253 euro, however prices do rise steeply when the most superfine yarns are chosen.

The fascinating Quin, affably confidential, unless he is talking about his beloved Chelsea, his favourite football team, has landed in Milan already immaculately suited in chalk stripe, with a boldly striped stripe beneath, for his meeting with Silvio Albini, President of the Albini Group, and producer of the best shirting fabrics in the world.

The destiny of Turnbull & Asser, founded in 1885, and Cotonificio Albini (1876) crossed when in 1992 the group from Bergamo rescued the two “Rolls-Royces” of English shirting, namely David & John Anderson & Thomas Mason, longstanding suppliers of Turnbull & Asser, at a time when the weavers were in some financial difficulty.

But Italians producing the best English shirting fabrics- isn't that patriotically incorrect for a Royal shirt? “On the contrary” says Quin “it has been a collaboration that has elevated the quality of the production to much greater heights and which has helped us to produce even better shirts than before. It cannot be overstated: In the entire world the terms Made in England and Made in Italy are considered synonymous with prestige”.

There is even a certain scene in the movie “The Great Gatsby” of 1974, in which Gatsby (Robert Redford) shows the stunned Daisy (Mia Farrow) his sensational collection of Turnbull & Asser shirts .

Within the House of Windsor how would the different types of materials be catalogued? “The series in linen would be for warmer climes, the twill on the contrary is ideal for winter. Royal Oxford is particularly well suited to a button-down collar, much loved by Americans, but considered too informal by most Europeans. The Two-Fold Poplin? Well this one is the very best for stripes and is also the most pristine even straight out of the suitcase. The fancy checks love the Zephyr”.

Moving to design and colour, to what point is it possible to dare to arrive at?

“Apart from their Royal Highnesses, our nucleus of customers, historically, is formed from professional people and politicians, categories who usually require the classics. However sometimes they will choose a more lively shirt, which is even better if accompanied with a tie full of personality, and once they have gone this way, then they don't go back again. It's a rule, if you want to get ahead in your career, then you need to be daring “

Quin entered Turnbull & Asser at 20 years old and before measuring his first ever client his job was to make the cups of tea. “The rule was that you didn't speak to anybody but that you had to be ready and quick in producing and then removing the bolts of fabric from the counters. Rapidly, silently and if possible invisibly”.

He found, however, a very good master in Mr Paul Cuss, the master shirt cutter for 40 years (legend has it that he used his scissors as Ivanhoe used his sword) and formerly The Royal Shirt maker, but also very well-known with some famous Republican clients such as when he was dispatched to Washington to measure Ronald Reagan. The President however would not allow the Turnbull & Asser labels to be sewn on his shirts as he did not want it to be known in The White House that he had his shirts Made in England. Over time the relationship between Steven

Quin and Mr Cuss changed into a parental one when Quin married his daughter Louise, who last year brought some further glamour to the wedding of William & Kate.

Other notable customers past and present of Turnbull & Asser who should be mentioned are Statesman Winston Churchill, Actors Charlie Chaplin, Laurence Olivier and David Niven. "A frequent visitor and true gentleman is the accomplished guitarist Eric Clapton. Then Sir Paul McCartney, who particularly loves stripes, and in fact all of The Beatles were Turnbull & Asser customers, especially in the 1970's. The maestro Zubin Mehta is a lover of white, and then there is the painter David Hockney who is great in approaching colour".

The strangest customers who have recently been measured by us? A baby of 4 months old (Name top secret) with a stuffed Teddy Bear (His father is also extremely top secret).

<p>CAPTIONS : "SIR PAUL MCCARTNEY LOVES STRIPES; THE MAESTRO ZUBIN MEHTA IS A LOVER OF WHITE: THE PAINTER DAVID HOCKNEY ? GREAT IN APPROACHING COLOUR".</p>
--

THE TRUE ENGLISH SHIRT

FROM THE SHIRTMAKER OF BUCKINGHAM PALACE: THE 5 FUNDAMENTAL DETAILS WHICH UNIQUELY DISTINGUISH A JERMYN STREET SHIRT.

CUFF

The most sought after is the double cuff which requires cufflinks. Immediately behind is the preference for the T&A three-button cuff, and note that only the second button in the middle is actually closed. The cuff must extend beyond the jacket sleeve by one centimetre.

CUT

The shirt is stitched with a fine single needle at eight or nine stitches to the cm. This gives the maximum strength and stability, but its greatest value is that it complements the ironing process, although it must be said this is an art understood by unfortunately very few people.

COLLAR

Neither too open, not too closed, but instead in between - the ideal is 4.5cms. The collar should extend exactly 1.5cms above the collar at the back neck. The fabric on the collar should have an imperceptible mobility, and not be fused, in order to give character.

FABRIC

One way to recognise at first sight a Made in England shirt is in the richness of the design and the creativity of the colour combinations. Stripes and checks are often quite showy, with distinctive design elements which have been chosen with great care, in the best tradition of Turnbull & Asser.

THE CHOICE OF HIS ROYAL HIGHNESS

Prince Charles prefers his colours more sober with soft stripes, although in the piece dyed pink and lilac are not to be disregarded. This sort of collar (see picture above) and the cuffs for cufflinks are the combination mostly used, and it is therefore no coincidence that this model is called The Prince of Wales.

OXFORD MADE IN BERGAMO

FOUNDED IN 1876 AT ALBINI (BERGAMO)AND STILL IN THE SAME FAMILY OWNERSHIP , THE ALBINI GROUP IS TODAY THE MAJOR PRODUCER OF SHIRTING FABRIC IN EUROPE .

OVER SEVEN SITES (FOUR IN ITALY, TWO IN EGYPT AND ONE IN THE CZECH REPUBLIC), 1300 EMPLOYEES LOOK AFTER THE TRANSFORMATION OF YARN INTO TWENTY THOUSAND DESIGNS OVER FOUR TRADEMARKS. NAMELY, COTONIFICIO ALBINI, ALBIATE 1830, THOMAS MASON & DAVID & JOHN ANDERSON. ALSO TO MENTION : ALBINI DONNA – A NEW COLLECTION BORN THIS YEAR.

WITH SILVIO, FABIO, ANDREA & STEFANO , MAKING UP THE FIFTH GENERATION OF THE FAMILY , THE LAST TURNOVER OF THE GROUP ACHIEVED 121 MILLION EUROS OF WHICH 66% WAS EXPORT TO OVER 80 COUNTRIES OF THE WORLD.

FABRICS LIKE THE BEST IN HOUSE “ MILLENIUM STAR” IN 3/330’S COUNT (FOR DAVID & JOHN ANDERSON) THE MOST SILKY , LIGHTWEIGHT AND STRONG EVER PRODUCED AND ONLY IN EXTREMELY LIMITED QUANTITIES . THIS “STAR” IS SOLD ONLY BY SPECIAL ORDER.

MORE RECENTLY, ALBINI ENERGY WHICH IS CONCERNED WITH ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY AND RENEWABLE ENERGY SOURCES.

CAPTION: (shows the shirt being measured)

Whether in the shop in Jermyn Street London, or in another place, Steven Quin takes the measurements in at least a dozen different places.

CAPTION : (shows the Royal Wedding)

Being in the privileged position among the guests at the Royal Wedding of William & Kate.